

PREAMPLIFICATORE

Pass Labs XP-10



Si può fare meglio di ciò che è già un riferimento e, soprattutto, si può fare qualche cosa di percepibile nel campo dei pre da molti considerati poco più che un orpello (al punto tale da non inserirli del tutto nella propria catena hi-fi!)? L'XP-10 lancia il guanto di sfida e un altro Pass ma non solo, la raccoglie...

di Roberto Veneto

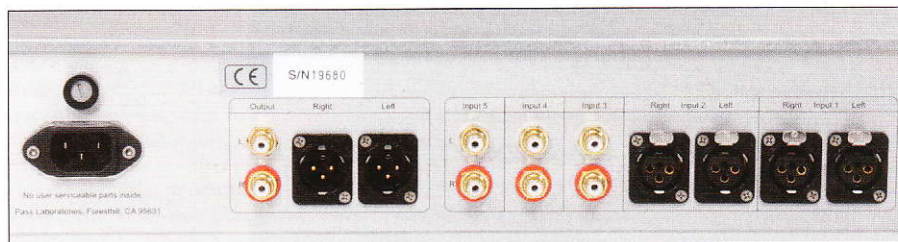
Nelson Pass è un nome che rientra storicamente, di diritto e con ampio merito, nella ristretta cerchia dei "veri" produttori hi-end, sposando con determinazione la via della componentistica a stato solido anche se con soluzioni del tutto personali e uniche. Più famoso il marchio per i suoi amplificatori di potenza, si distingue comunque anche nel critico settore dei preamplificatori in cui comunque impiega lo stesso estro progettuale e le medesime intuizioni quasi a ribadire che non esiste una definizione rigida fra pre e finale, entrambi sono "amplificatori"! Il finale stereo X-250.5 è ormai il riferimento indiscusso nell'impianto della redazione (in tanti hanno cercato di usurparne il trono!) e per un lungo periodo si è lasciato guidare dal suo pre X 2.5, con il quale ha combattuto e

Sono disponibili 2 ingressi bilanciati e 3 in single ended mentre le uscite sono disponibili in entrambi i formati. La tecnologia SUSY accetta indifferentemente l'uno o l'altro formato e li trasforma reciprocamente. Eccellente la qualità delle connessioni. Assente l'interruttore di rete.

vinto numerose sfide. Ora la casa affianca al precedente un nuovo preamplificatore di linea, un po' più costoso, diverso nella veste estetica, peraltro in parte mutuata dall'integrato Int 150, di recente provato su SUONO. Derivato dai modelli top, ne ricalca la configurazione circuitale e la strategia sonora e cala una carta determinante nella lunga tenzone tra le tecnologie a tubi e transistor che vede schierati appassionati dell'una o dell'altra in uno scenario paragonabile solo all'altra storica querelle tra fan e detrattori del digitale e dell'analogico, anch'essa lungi dal trovare la risposta definitiva. Quanto sono significative le evoluzioni apportate al nuovo modello rispetto all'apparecchio di riferimento della redazione? Sebbene se ne parli approfonditamente nella scheda tecnica, vale in linea generale sottolineare alcuni particolari emersi...

Le misure ad esempio sono praticamente sovrapponibili con lievi differenze a favore del nuovo mentre dal punto di vista della costruzione, comunque di ottimo livello, alcune cose fatte meglio nel nuovo sembrano contraddirsi con altre fatte meglio nel vecchio (utilizzo delle filtrature di alimentazione e alcuni cablaggi).

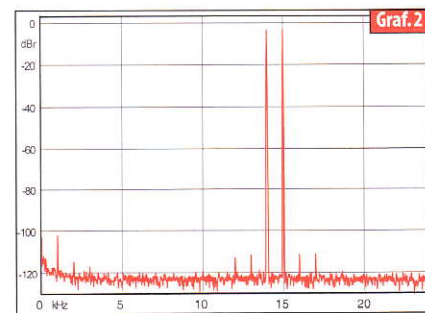
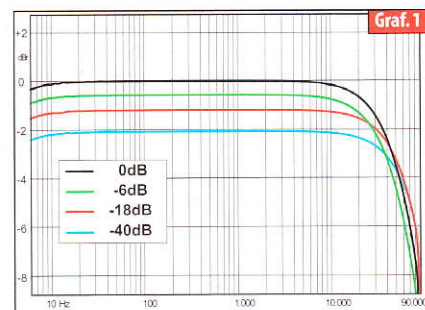
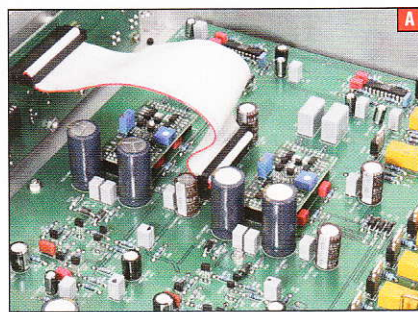
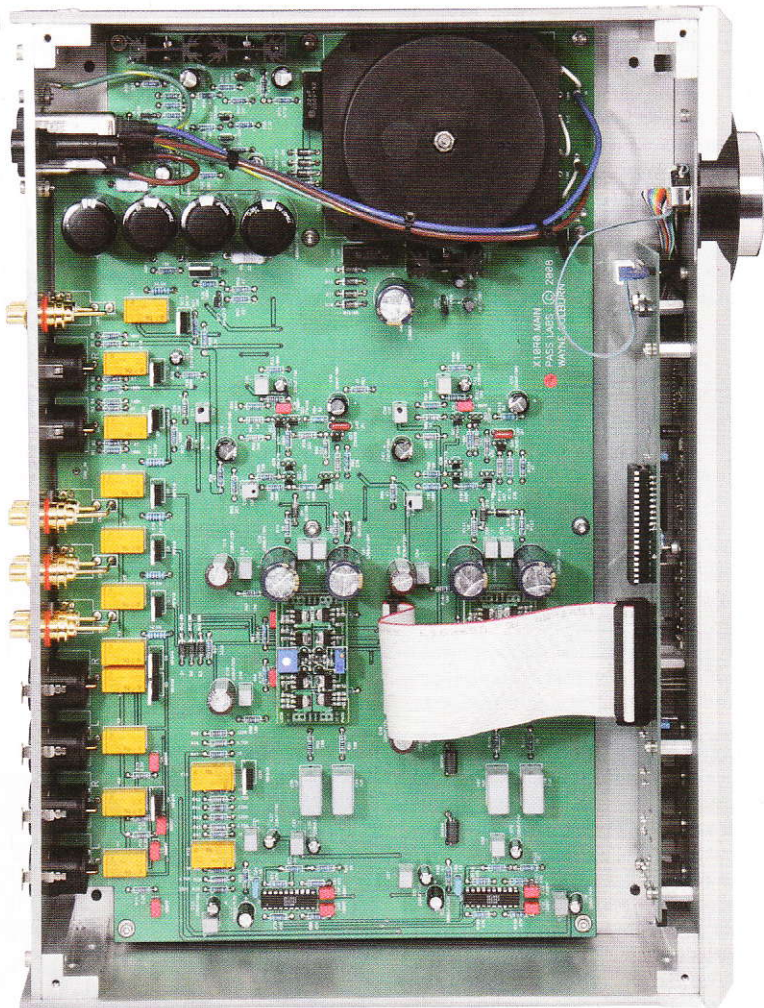
Comunque nulla che si rilevi strumentalmente ma piuttosto interventi di messa punto che da un lato sembrano pensate per ridurre i costi di produzione, (apparentemente minori e non di pochissimo quelli del nuovo modello) che in un certo senso cozzano con la presenza ancora a catalogo del vecchio (se non fino ad esaurimento scorte). Anche l'abbandono del controllo del volume "a componenti discreti" in luogo di un chip dedicato allo scopo, di ottima qualità, ma "filosoficamente" meno adatto rispetto a una realizzazione *ad hoc* e molto dispendiosa (cioè quella del modello vecchio) cozza con un coerente senso di evoluzione della specie. D'altronde al banco di misura abbiamo rilevato comportamenti molto analoghi fra l'X2.5 e l'XP10; anzi le risposte in frequenza sono sovrapponibili con una maggiore (anche se non significativa) estensione in basso del nuovo modello e una riduzione dell'intermodulazione che comunque già si attestava a livelli "insignificanti". La misura di quanto questi valori di laboratorio abbiano un riscontro poi effettivo al differente comportamento nella riproduzione non lo sapremo mai anche vista la dimensione irrisoria delle differenze riscontrate. Resta comunque il fatto che esiste sia un miglioramento che una fedele





Pass Labs XP-10

L'XP10 si potrebbe considerare la naturale evoluzione dell'X2.5 e al contempo un prodotto quasi *sui generis* che rompe almeno una delle tradizioni in casa Pass. La sezione di amplificazione continua a far uso dello schema SUSY, rivisitato e aggiornato tanto che il piccolo modulo fissato con le connessioni a pettine sulla piastra principale riporta la sigla del modulo UGS6 (A) mentre nell'X2.5 è installato un modulo UGS4; le differenze si apprezzano soprattutto nell'utilizzo di differenti componenti attivi, ma il principio di funzionamento rimane inalterato con tutti i benefici ad esso collegati. Viene invece completamente abbandonata la soluzione del controllo del volume affidata a una rete resistiva di attenuazione a componenti discreti (gestita da microprocessore e realizzata per ogni canale su un circuito stampato di notevoli dimensioni) in luogo di un efficiente e forse più adatto chip monolitico DS1802 della Dallas Semiconductors che, inoltre, consente una gestione più approfondita delle funzioni di controllo e di versatilità. Lo chassis appartiene alla nuova generazione di "contenitori" Pass contraddistinti da un look totalmente rivisto ma con un livello qualitativo delle finiture che ricalca il più possibile i precedenti prodotti: il cabinet è realizzato con pannelli in alluminio di alto spessore agganciati fra loro attraverso elementi di raccordo verticali ed orizzontali massicci su cui sono avvitati i componenti. Gli spigoli sono meno vivi con smussature a 45°, le raccordature sono più "logiche" e l'impatto estetico, anche se notevole, comunque dice qualcosa di diverso del precedente modello, come se fosse avvenuta una netta frattura con il passato a partire dalla manopola del volume che nell'XP10 si ingrandisce a dismisura in relazione al piccolo pomello rotante dell'X2.5. Ribadiamo che in entrambi i casi non si tratta di un potenziometro del volume ma di un semplice encoder che potrebbe essere sostituito anche da due banalissimi interruttori. L'interno è completamente occupato dalla PCB su cui è sviluppata quasi tutta l'elettronica dell'XP10. Anche il trasformatore di alimentazione (B), un Plitron incapsulato in un guscio plastico, è fissato al circuito stampato. L'alimentazione è distinta per le varie sezioni a partire dai secondari del trasformatore, mentre il primo filtraggio viene effettuato con condensatori di grande capacità. Ne risultano 4 da 10.000 μF per cominciare! Di seguito si notano capacità distribuite lungo le linee di alimentazione da 3.300 μF poste nelle immediate vicinanze degli elementi attivi. Il layout è sviluppato prevalentemente in dual mono con i blocchi funzionali facilmente identificabili e posti in posizioni abbastanza distanti fra loro. In posizione centrale spiccano gli amplificatori SUSY installati su basette a pettine, mentre i circuiti integrati di regolazione del volume si trovano di lato al SUSY, uno per ogni canale. La selezione degli ingressi avviene tramite relé di commutazione blindati e i connettori sono installati direttamente sulla PCB sia quelli XLR che gli RCA. La qualità e la robustezza delle connessioni è di livello professionale con i contatti dorati anche per gli XLR. La risposta in frequenza si estende oltre i 50 kHz, praticamente quella dell'X2.5 anche se leggermente più estesa in basso. Intorno a 20 kHz si apprezza un'attenuazione di circa 0,5 dB, una caratteristica comune ad una serie di pre statunitensi che fa parte di una scelta ben precisa del costruttore. Per il resto sono assenti prodotti da intermodulazione, distorsione e spurie in banda e fuori banda. Il rapporto segnale rumore oltrepassa i -95 dB (A). Un apparato allo stato dell'arte!



Preamplificatore Pass Labs XP-10

replica di un *family sound* o senso di appartenenza riscontrato. È un grande valore anche perché gli ulteriori riscontri d'ascolto (di cui vi parleremo tra poco) rivelano che, se possibile, anche la perfezione è migliorabile, lasciando agli argomenti di cui sopra il tempo che trovano...

Per confrontarsi nella prova d'ascolto era inevitabile partire dal citato X 2.5 (la cui prova è già a suo tempo apparsa sulla nostra rivista). Posizionati i due pre su due tavolini Sound Organization appaiati come due monoposto di formula uno pronte alla partenza e collegati ad un front end digitale composto da lettore Onkyo DV-SP1000E, Meridian 518 e convertitore EAD Theater Master, inizia l'interessante confronto...

Il funzionamento dei due apparecchi è stato impeccabile: l'estrema robustezza della fattura è in grado di assicurare un utilizzo continuo nel tempo senza problemi, per un'affidabilità che non teme confronti. Da un primo assaggio di ascolto critico ho ricavato la netta sensazione di trovarmi di fronte ad un sistema di preamplificazione del segnale di grande musicalità; la dose di realismo con cui il segnale fuoriesce dai diffusori si avvicina all'evento reale, con un sano coinvolgimento emotivo. Si sente che i due pre sono frutto della stessa mente, anche se alcune differenze si notano e sono poi le stesse emerse in occasione della prova dell'integrato della casa. Prima fra tutte una leggera maggiore apertura sul medio alto delle nuove leve rispetto all'X 2.5, anche se a favore di quest'ultimo si scorge una maggior coesione tra le gamme di frequenza, ma questo dato potrebbe essere dovuto al prolungato uso cui è stato fino ad ora sottoposto l'X 2.5 rispetto al non lungo periodo di rodaggio di cui ha potuto usufruire sia l'integrato che l'apparecchio in prova. In ogni caso musicalità da vendere!

Un altro blasonato pre, sempre a stato solido, la cui recente positiva prova torna alla mente, è il McIntosh C-45. Il carattere dei Pass e del McIntosh non si discostano molto, tanto da presentarsi come un'ardua scelta, dettata più da fattori di gusto personale, visto che le prestazioni sonore sono comunque di alto livello. A parte l'estetica, che va senza ombra di dubbio a favore del McIntosh, la mia preferenza pende, sia pur di poco, a favore del Pass XP-10, in virtù di una naturalezza da primato. Messo a proprio agio l'XP-10 con i giusti partner e i dischi adeguati (anche Super Audio CD e DVD Audio) mi trasporta in una dimensione musicale emozionante, dove ogni suono è materico, privo di distorsione e asetticità, armonicamente completo e mai affaticante.

Ecco infine alcune note sull'utilizzo. Per chi è abituato ai fragili telecomandi in plastica che corrodano la maggior parte degli apparecchi in circolazione, anche costosi, sorprenderà la consistenza del telecomando di questo pre, composto da un guscio metallico di elaborata fattura, comodo da usare ed impossibile da rompere. Da sottolineare infine che apparecchio non dispone di interruttore di accensione quindi "è sempre acceso" ma consuma "solo" 10 Watt. Tanti o pochi? Sebbene una valutazione in tal senso non costituisce il fulcro del test in oggetto, soprattutto in tempi di austerità è interessante questa spinta verso "l'ecologico".